

IL COMUNE GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

In tutta Italia C. 5 - Numero arretrato C. 10

PREZZO D' ABBONAMENTO

Anno L. 16 - Semestre L. 8 - Trimestre L. 4

I manoscritti anche non pubblicati si restituiscono

PREZZO DELLE INSERZIONI:

Inserzioni ed avvisi in 4° pagina Cent. 20 alla linea, in 3° pagina Cent. 30 alla linea. Commozioni, necrologi, ringraziamenti Cent. 50 la linea.

Avviso interessante

I signori Negozianti, Industriali, Professionisti, Imprenditori, ecc., che si associano al nostro Giornale, avranno diritto a sei inserzioni gratuite in IV. pagina dell' altezza di 20 linee per ciascuna.

Avvisiamo inoltre i signori Avvocati della Città e Provincia, che saranno riprodotti nel Giornale tutti gli Avvisi legali, d'asta, ecc., che si pubblicano nel Foglio Ufficiale.

UMORI ALLA CAMERA

Abbiamo da Roma, 2 sera.

(S) Alla Camera domina il terrore. Non esagero.

Le rivelazioni che stanno venendo fuori in po' alla volta - questa minaccia continua di scandali che fanno i giornali officiosi, tengono sospesi tutti i deputati, anche coloro che più hanno la coscienza sicura, poichè tutto è fatto al buio, e l'Autorità giudiziaria, di convinzione generale, non è così indipendente dal potere esecutivo come dovrebbe essere.

Di più cresce ogni giorno il numero dei deputati, contro cui si dice che sarà domandata l'autorizzazione a procedere.

Tutto ciò proviene, dal non aver voluto un'inchiesta parlamentare, che serenamente si desse a scoprire quanti sono deputati indegni, lasciando pure all'Autorità giudiziaria di colpire quelli che fossero passibili di azione penale.

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

PRES. ZANARDELLI

(Seduta del 2 febbraio, 1893)

Viene approvata la legge sulle cooperative. Guelpa svolge la sua mozione sui diversi sistemi d'imposta progressiva.

Il seguito della discussione a domani. Dopo brevissima discussione, contrariamente al desiderio del Presidente della Camera perchè si discuta subito, viene rimandata a domani la discussione sulla domanda a procedere contro l'on. De Zerbi.

Il presidente Zanardelli comunica le nuove interrogazioni: fra le altre, una di Onodet sulla voce che sia stato assassinato il comm. Sanguinetti di Notarbartolo, ex direttore generale del Banco di Sicilia; e una di Guerci

In proposito alle rivelazioni che riguardano il Presidente del Consiglio telegrafate col proprio nome da un membro del Parlamento e continuate a pubblicare per 5 giorni da un ex deputato, senza che nessuna parola sia ancora intervenuta da parte del ministro, rappresentante di Dronero, il quale, nell'eguaglianza di tutti i deputati, ministri o no, che nella situazione morale creata alla Camera col rifiuto dell'inchiesta, non può tanto meno come ordinatore di una inchiesta, che non lesse, reclamare per sé in confronto dei colleghi una posizione privilegiata.

Giolitti dichiara di voler rispondere subito alle interrogazioni di Onodet e di Guerci.

È dolente di annunciare che pur troppo la notizia dell'assassinio di Notarbartolo è vera. Intorno a questo doloroso fatto ricevette il seguente telegramma:

« Insera il comm. Notarbartolo già sindaco di Palermo, ex direttore del Banco di Sicilia, partito dalla stazione di Sciarra per Paternò qui non è arrivato; naque dubbio che si tratti di delitto; ed oggi si è scoperto il suo cadavere presso la Stazione di Altavilla con varie ferite di pugnale.

« Pare dalle indagini finora fatte che due individui signorilmente vestiti, abbiano alla stazione di Termini preso posto nella stessa carrozza di prima classe occupata da Notarbartolo.

Tali individui sospetti sono scomparsi. Il movente del delitto sembra sia una personale vendetta. L'autorità attivamente indaga.

Tale notizia produce viva emozione alla Camera. Ricordasi che Notarbartolo fu direttore del Banco di Sicilia e contribuì alla scoperta di vari disordini, per cui si mise in lotta col Consiglio generale del Banco. Questo Consiglio venne sciolto al tempo di Crispi.

Quindi il presidente del Consiglio risponde al deputato Guerci che l'eco della corrispondenza cui allude la sua interrogazione fu portata alla Camera da Odescalchi.

Egli diede allora la sola risposta che poteva dare, cioè il diniego più assoluto. Smentisce recisamente di aver avuto denaro dalla Banca Romana.

Dice che non si crede obbligato di correre dietro a tutte le calunnie e a tutte le infamie che si stampano nei giornali sul conto suo; non ha altro da aggiungere. (Sensazione).

Guerci non è soddisfatto della risposta del presidente del Consiglio: osserva che il rifiuto dell'inchiesta ha creato un ambiente sospetto, che coinvolge tutti, non esclusi i ministri. Si tratta di far la luce non solo sui reati, ma sulle azioni scorrette che sfuggono all'azione dell'autorità giudiziaria.

Io non volevo l'inchiesta parlamentare - dice l'on. Guerci - ma ora la trovo necessaria. La calunnia è nell'aria. Un deputato l'ha raccolta e la manda al giornale usando di un suo diritto...

Comandini: Domando la parola! Guerci: Io però in nome di quel patriottismo che si invoca, affermo che il paese più che per 65 milioni mancati alla Banca Romana, si preoccupa della moralità pubblica.

Le dichiarazioni fatte dall'on. Giolitti sulle frasi evasive risposte all'on. Odescalchi non mi persuadono. Posso credere alle affermazioni sue personali, ma le affermazioni sue come ministro, sono sospette.

Comandini parla per fatto personale; risponde alle osservazioni di Guerci, dicendo: - Comprendo l'allusione di Guerci: fui io che mandai le notizie a cui egli allude; ma qui non devo rispondere, se non di ciò che faccio e dico come deputato non come giornalista. Di quello che faccio come giornalista non è il caso di occuparsi entro quest'aula. Del resto accetto intera la responsabilità delle mie mansioni.

Si alza Rudini per parlare (Vivissima attenzione).

Rudini dice che deve fare una dichiarazione; fra i documenti presentati a giustificazione della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato De Zerbi esiste un interrogatorio di Tullongo nel quale sono accennate cose che non possono passare inosservate.

Vi è detto fra altro che il Tullongo diede, per ragioni di pubblico servizio, talune somme ai vari presidenti del Consiglio. Per parte sua dichiara quindi che non direttamente né indirettamente nulla chiese e nulla ebbe dalla Banca Romana.

Voci: - Lei non era il vero presidente del Consiglio (rumori).

Rudini: - Non raccolgo l'interruzione e tiro innanzi. Nulla ebbe dalla Banca Romana. Ma poichè si tratta di argomenti di estrema delicatezza, prego la Camera di voler promuovere un'inchiesta relativamente ai suoi rapporti colla Banca Romana (bravo).

Presento un progetto in questo senso, che però non leggo, vietandolo il regolamento. Ma voglio luce piena, intera (approvazioni a destra e al centro).

Giolitti prende la parola e dice: - Pubblicamente avversario dell'on. Rudini credo di interpretare il sentimento unanime della Camera allontanando qualunque dubbio sulla sua persona. Non bisogna dare importanza alle parole di un imputato che per sua difesa può raccontare quello che crede. L'autorità giudiziaria farà uce piena, tanto sulle accuse quanto sui mezzi di difesa. La proposta dell'on. Rudini sembrerebbe fuori di posto. Il Parlamento non deve dare importanza ad accuse che non han fondamento.

Zanardelli: - Allora la proposta seguirà la procedura ordinaria.

Rudini: - Benissimo.

Voci: - Legga, legga.

Si leva la seduta.

CHE COSA VUOL DIRE LA PAROLA fin de Siècle

(Dall'Italia del Popolo)

La solerte ditta libraria milanese dei fratelli Dumolard ha dato fuori ieri un assai bello ed elegante volume, di più che 450 pagine, il quale è la traduzione di un'opera tedesca di quel brillantissimo scrittore che è il Max Nordau, l'autore celebre dei Paradossi, ed è dedicata al nostro prof. Lombroso. L'opera s'intitola: Degenerazione. L'autore chiama il Lombroso suo maestro e uno dei più splendidi intelletti del secolo - e dice nella prefazione:

« Dedico a lei questo libro per riconoscere apertamente e lietamente il fatto che senza i

di lei lavori non sarebbe stato possibile scrivere il presente volume.

Il concetto della degenerazione, introdotto nella scienza prima di tutto da Morel e così genialmente pertrattato da lei, ha portato copiosi frutti in diversi riguardi. Ella diffuse una vera sorgente di luce su molti capitoli oscuri della psichiatria, del diritto penale, della scienza politica e della sociologia, luce che non viene avvertita da coloro i quali chiudono gli occhi per caparbia ostinazione o che sono troppo miopi per trarne vantaggio.

Ma nè ella, nè i di lei allievi portarono peranco la face del di lei metodo in un campo vasto ed importante, vale a dire in quello dell'arte e della letteratura.

Qui il Nordau entra a discorrere dei degenerati o cioè pazzi, mentecatti ed imbecilli della letteratura, che pur hanno tanti ammiratori, e dice che il suo nuovo volume è un tentativo di critica effettivamente scientifica, la quale giudica un'opera non sulle casuali emozioni, ma sulla base degli elementi psicofisiologici dai quali ebbe origine; un'impresa questa, che indignerà senza dubbio contro l'autore tutti i grafomani e la loro guardia del corpo - visto che lo scrittore o l'artista colpito non perdonerà mai d'essere stato riconosciuto per un alienato o per un ciurmadore fortunato.

« Il pubblico stesso - scrive l'autore - si indigna allorchè deve riconoscere d'aver dato retta a pazzi, a cavadenti e ciarlatani ritenendoli profeti, i grafomani e la loro guardia del corpo, composta dei critici, dominano però tutta la stampa ed in essa posseggono lo strumento di tortura per martorizzare durante tutta la vita l'incomodo guastafeste... »

Il volume ora pubblicato non è che il primo dell'opera, e si divide in due parti: l'una Fin de Siècle (crepuscolo dei popoli, sintomi, diagnosi, etiologia), e l'altra Il misticismo (psicologia del misticismo, i prerafaelisti, i simbolisti, il tolstoismo, il wagnerismo).

Nelle prime pagine della prima parte, l'autore dice che la frase « fin de siècle », vale una confessione ed un lamento ad un tempo. Continua:

« L'antica fede del settentrione conteneva il terribile dogma del crepuscolo degli dei. Ai giorni nostri, negli animi elevati, si risveglia una oscura apprensione di un crepuscolo dei popoli, di fronte ai quali impallidiranno lentamente tutti i soli e tutte le stelle, e gli uomini passeranno con tutte le loro istituzioni e creazioni.

Lo spavento del mille fu di indole ben diversa dall'agitazione fin de siècle. Quella disperazione proveniva da un senso di rigogliosa vitalità e di volontà di vivere. Si sentivano circolare veementi gli spiriti vitali in tutte le sue membra, si aveva la coscienza che non era indebolita peranco la capacità di godere, e si trovava essere cosa atroce dover scompa-

rire col mondo, posto che c'erano ancora tanti calici da vuotare e tante labbra da baciare, e che si poteva gustare ancora, colla pienezza di tutte le forze, il vino e l'amore... »

La sensazione fisiologica del fin de siècle è invece l'impotente disperazione di un malaticcio, che sente di morire oncia ad oncia in mezzo alla natura, che gli sopravvive fiorente ed eternamente altera; è l'invidia dell'uomo sensuale vecchio e ricco che vede una giovane coppia d'amanti muovere il passo verso un angolo silenzioso del bosco... »

Ma ecco qui, per finire, un brano molto concreto sulla frase fin de siècle:

« Questa parola di moda ha in sé quella necessaria incertezza atta a caratterizzare tutte quelle cose note solo a metà e incomprendibili che vivono negli animi. Come le parole « libertà », « ideale », « progresso » sembrano esprimerne i concetti e non sono invece che puri suoni, così anche la frase fin de siècle non vuol dir nulla per sé stessa, ma a seconda delle idee di chi se ne serve riceve un significato differente.

Il mezzo più sicuro per sapere cosa s'intenda per fin de siècle è quello di esaminare una serie di casi isolati in cui è stata adoperata una simile frase. Quelli che qui sono enumerati, sono cavati da giornali e libri francesi di questi due ultimi anni.

Un re (Milano) abdica, abbandona il suo paese e va a stabilirsi a Parigi. Egli si è riservati certi diritti politici. Un bel giorno perde molto denaro al giuoco e si trova in imbarazzo. Per uscire, stipula una convenzione col governo del suo paese, giusta la quale - verso pagamento di un milione di franchi - rinuncia, adesso e per sempre, a tutti i titoli che ancor gli rimangono, alle cariche ufficiali ed alle prerogative. Ecco un re fin de siècle (1).

Un vescovo vien processato per offese al ministro del culto del suo paese. Al dibattimento fa distribuire i reporter dei giornali, dai suoi canonici che l'hanno accompagnato nell'aula, una difesa preparata e stampata prima. Dopo esser stato condannato ad una multa, apre una pubblica sottoscrizione, che gli frutta più del decuplo dell'ammenda in denaro cui fu condannato. Pubblica un volume rêclame, in cui sono contenute tutte le lettere pervenutegli. Fa un viaggio circolare in paese, si mostra in tutte le cattedrali alla folla avida di conoscere la persona che forma la rinomanza del giorno, ed in tale occasione fa raccogliere l'obolo. Ecco un vescovo fin de siècle.

L'assassino Pranzini viene trasportato, dopo esser stato giustiziato, all'ospedale anatomico. Il capo della polizia segreta taglia dal cadavere un gran pezzo di pelle, la fa conciare e ne fa fare un portabiglietti da visita ad astucci da sigari per sé e per i suoi amici. Ecco un impiegato fin de siècle.

Un americano fa benedire il nodo nuziale

La Pia s'era messa a cogliere margherite lungo il ciglio della strada.

Giorgio, Giorgio - fece essa ad un tratto - venite ad aiutarvi.

Eccomi - rispose il giovanotto a cui non pareva vero di togliersi da una posizione imbarazzante. - E raggiunse di corsa la signora Bettini.

Fate anche voi un mazzetto di margherite - disse subito la Pia appena l'ebbe appreso - fatelo anche voi: l'aggradirà certo la contessina.

Che mai dite, signora? Oh! non voglio rendere gelosa la bolla, la cara Irma.

Via, via, andate via - fece la signora Bettini respingendo da sé il giovanotto col braccio teso - andate, non vi voglio più vicino.... ah! ah! ah!

E si mise a ridere così che pareva una pazza.

Ma voi, signora... Oh! andate pure, andate da lei, tornatele presto, che non ne soffra la poveretta. Via... via, dunque.... altrimenti....

Oh! non vi comprendo - disse Giorgio scostandosi e ripigliando il cammino già fatto verso la brigata, dove regnava un chiasso, un'allegria, una vivacità da non dire.

Aspettatemi, aspettatemi, vengo anch'io - gli gridò ad un tratto la Pia - e si mosse per raggiungerlo.

(Continua)

ORARI FERROVIARI (Vedi IV° pagina)

APPENDICE

14)

LA MONACA ASSASSINA

ROMANZO

di G. JERANTI

(Proprietà riservata)

Tutti s'erano fermati, quasi come un manipolo di soldati, che attenda quell'unico commo-

lono rimasto addietro nel cammino per farla retroguardia.

La signora Bettini veniva intanto a passo lento, volgendo la testina con movimento isocrono dritta e a manca, e dimenando tra le mani un ramoscello d'acacia, che le veniva a stuzzicare le labbra colle lunghe fogliuzze.

Non un sorriso sulla sua bocca. Eppure la sua sarebbe detta bella: aveva la figura slanciata, il portamento disavvolto, maestoso l'indicare, la persona scarna ma piacevole, e un viso ch'era il più birichino che al mondo si potesse vedere.

Oblungo, bruno, sano di colorito, l'ornavano due occhi che parean due perle, due perle insondate sotto l'ebano dei capelli incolti dati alla balla dell'aria o irti come serpi spauriti o appicciosamente cadenti sulla fronte e sugli omeri.

Brava, signora, si faccia presso gli altri - disse la contessa Lisa.

- Vi starò - rispose secco, secco, senza scomporsi la Pia.

- E tu Irma, figlia mia, aiutami un po' a reggere la mamma che pesa fin troppo - soggiunse il conte Angelo.

- Eccomi, papà, disse l'Irma avvicinandosi...

- Ma, puoi far a meno di questo, carina mia. Non son poi così grassa da non sapermi reggere in piedi da mia posta - rispose digrignando i denti pel dispetto la Contessa Lisa.

- Oh! che mai siete una vera matrona, voi - disse Rambaldi.

- Ottanta chili di peso - chiosò fra sé e sé Don Pasquale.

E la compagnia proseguì, senza più dire, il cammino.

Si era allora ad un altro svolta della via: a manca il monte veniva su, alzandosi come di sorpresa, fra le acacie, le viti e le spicchie di grano; a dritta, dopo la strada, continuava il declivio giù giù, fino al torrente che mostrava un rigagnolo scintillante tra due fila di sassi, disposti dal capriccio delle acque: di fronte la via, stesa fra colli digradanti di tra mezzo dei quali appariva, come un nimbò di rose, una striscia dorata - l'orizzonte: alle spalle altri poggi che si chiudevano in una stretta gola, dietro a cui s'alzava il colle S. Lorenzo, colla sua Pieve, la canonica, le scuole e le capanne dei mandriani.

- Oh bello, assai - fece il dottor Rambaldi, dopo un lungo silenzio - c'è di che farsi poeti davanti a tanto splendore della natura.

- Posti, a capelli bianchi - disse Don Pasquale - affar seri, dottore; certe ubbie vogliono essere messe da parte quando son suonati i sessanta.

- Sessanta! disse la Pia. Non parrabbe: nel dottor Rambaldi c'è tutto il cuore, tutta la vigoria, tutto lo spirito della gioventù....

- Bontà sua, signora Pia - s'affrettò di soggiungere il dottor Rambaldi - bontà sua signora!

- Che? Che? è la verità questa - saltò a dire la contessa Lisa. Caro dottore siete un eterno giovine.

- Ma voi mi confondete, signora! voi siete troppo buona...

- Davvero che si - mormorò Giorgio all'orecchio dell'Irma: si direbbe che tutti voi, signore e signorine vi lasciate corteggiare da quel dottore....

- Silenzio, che parole son queste? aggiunse in tuono imperativo l'Irma; non vi fate udire: qui dietro c'è chi delle vostre galanterie potrebbe essere ben cattivo relatore.

E c'era infatti l'ingegnere Bettini, che veniva trascinato a stento se stesso, sopra due gambe mingherline, corte e mal piantate.

La Pia, pur appoggiandosi in apparenza al suo braccio, sosteneva a forza il povero ingegnere e Beppino, che non sapea far nulla di buono, pigliata una falda del vestito si tirava invece dietro a papà, continuando nel suo amor prediletto di spazzare i ciottoli della strada.

- No, no, non c'è da far silenzio, qui, disse Giorgio, dopo un po' d'esitazione. Voi, voi volete farmi tacer sempre mormorò, in atto di

sconforto.

Perchè, perchè siete tanto cattivi con me? La Pia senza che gli altri s'avvedessero abbandonò il braccio del marito s'era avvicinata a Giorgio ed all'Irma.

- Ma non sapete, ma non l'avete le tanto volte udito: io...

- Che voi... - fece l'Irma - che voi siete troppo cortese nelle vostre parole.

- Sì, avete ragione; voi, voi avete sempre ragione.

E rimase mesto, cogli occhi fissi ad un punto indefinibile, proprio come chi pensa, senza rendersi conto di ciò che gli passa per la testa.

- È la bontà, la bontà in persona mia moglie - diceva intanto alla compagnia a cui si era avvicinato l'ingegnere Bettini. Si figurino; ha pietà di tutti....

- Brutt'affare codesto, caro signore - disse il dottor Rambaldi che, precedendo di pochi passi l'ingegnere, ne aveva udito gli elogi e si divertiva a prendersi beffe di lui.

- Facciamo qui rissò - gridò ad un tratto Beppino - qui, qui sull'erba; fermiamoci ora, via, fermiamoci....

- Sì, sì, figliolo, fermiamoci pure - soggiunse tosto a voce alta l'ingegnere, che quando si trattava di camminare, era fatto apposta per far piacere a tutti.

- Ah! - fece la contessa Lisa - sta bene... sta bene: mettiamoci pure a sedere. Venitemi presso, Rambaldi.

E così tutta la comitiva prendeva posto all'ingiro sull'erba; soltanto Giorgio rimaneva in piedi di fronte all'Irma, guardandola coll'aria impacciata del collegiale.

in una officina del gas, ed indi monta colla sua sposa in un pallone aerostatico già bello e pronto, e fa un viaggio di nozze nelle nubi. *Nozze fin de siècle.*

Un addetto all'ambasciata cinese pubblica brillanti volumi in lingua francese sotto il suo nome. Tratta colle Banche un gran prestito per il suo governo e si fa dare rilevanti anticipazioni in contanti sull'affare da concludere. Più tardi si viene a sapere che i libri furono compilati dal suo segretario francese e che aveva truffato le Banche. Ecco un diplomatico *fin de siècle.*

Uno studente di quarta ginnasiale passa con un suo collega davanti alle carceri dove il padre suo, un ricco banchiere, fu più volte rinchiuso per bancarotta fraudolenta, per appropriazione indebita ed altri delitti remunerativi. Egli indica l'edificio al suo amico e dice, sorridendo: « Vedi, quest'è il ginnasio dove studiava mio padre ». *Fin de siècle.*

Due ragazze di buona famiglia, amiche di collegio, stanno conversando. Una di esse sospira. « Perché sospiri? » domanda l'altra. « Un grave affanno » risponde. « Come mai? » « Amo Raoul e sono rifiutata. Benissimo! Egli è bello, giovane, elegante - ed è per questo che sei mesta? » Sì; ma egli nulla possiede ed i miei genitori vogliono che sposi il barone, che è grasso, calvo e brutto, ma che ha molti denari ». « Ebbene sposa il barone, e fa far amicizia a Raoul col barone, semplicità che sei? » Questa è una ragazza *fin de siècle.*

GIORNO PER GIORNO

Gli incidenti parlamentari circa la questione bancaria si succedono l'uno all'altro e, diventando sempre più gravi, assorbono quasi tutta l'attenzione del pubblico.

Nei dispacci del nostro corrispondente romano, e nel resoconto della Camera, i lettori troveranno quanto e più di quello che basta per formarsi una idea della situazione.

La notizia dell'assassinio di Notarbartolo, ex-Sindaco di Palermo, e Direttore del Banco di Sicilia, getta la nota lugubre su questo periodo di avvenimenti deplorabili, ai quali, secondo l'opinione di alcuni, l'assassinio stesso non sarebbe estraneo.

Noi siamo naturalmente, giudicando da qui, nell'assoluta impossibilità di sapere quai legami possono esistere fra un avvenimento e l'altro: si può tutto al più lavorare d'induzioni, ma spesso queste conducono fuori di strada, e bisogna guardarsene.

Certo è che l'avvenimento tristissimo ha prodotto a Palermo, in Sicilia, e produrrà in tutta Italia una enorme impressione.

Circa la questione bancaria, da tutto il complesso delle notizie, risulta sempre più evidente la necessità dell'inchiesta parlamentare, che il Ministero ha ricusato di accettare fin dapprincipio, e che la Camera con troppa leggerezza si affrettò a respingere.

Il concetto dell'imposta progressiva fu svolto alla Camera dall'onor. Guelpa con ragionamenti accettabili e con molta temperanza.

Non intendiamo con questo di fare assoluta ed immediata adesione ad una proposta così grave, che porterebbe nel nostro sistema tributario quasi una rivoluzione.

Nonpertanto dalla sola proposta si deduce che qualche cosa di radicale dev'esser fatto per consolidare l'economia dello Stato: a poco giovani i meschini espedienti dei nostri odierni finanziari.

Lo *Standard* porta la notizia di una intervista combinata ultimamente fra lo Czar e l'Imperatore di Germania.

Non sappiamo se si tratti di un pio desiderio del giornale inglese, o di un fatto probabile.

Qualora si verificasse, è indubitato che a Parigi non sarebbe sentito con favore: in ogni caso c'è tempo a pensarci: l'intervista sarebbe per l'estate venturo.

Dispacci Telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI, 2. — Oggi all'Eliseo segui la cerimonia dell'imposizione della berretta cardinalizia agli arcivescovi di Rouen e di Tours. Ambedue dichiararono che faranno ogni sforzo per aiutare i poteri stabiliti nell'adempimento dei loro doveri. Ricordarono che il Papa non cessa di inculcare a tutti gli uomini di buon senso e di buona volontà la necessità di accettare l'attuale forma di governo della

Francia. Soggiunsero che i preti e i vescovi sono lieti di cooperare a tale missione di pace, non chiedendo in cambio che giustizia e libertà.

Carnot ringraziò i due cardinali felicitandoli di aver compreso col Papa il bisogno della pacificazione, dell'armonia e dell'accordo di tutti i francesi.

PARIGI, 2. — Il poeta Bonier e l'istoriografo Chureau d'Angio furono eletti membri dell'Accademia.

Per il terzo posto vacante la votazione non diede alcun risultato, quantunque si ripetesse 5 volte.

Zola, che era uno dei candidati, ottenne solamente 6 voti, restando escluso dall'Accademia per la seconda volta.

LONDRA, 2. — Lo *Standard* ha da Berlino che durante la recente visita dello Czar e della Corte germanica fu combinata una intervista fra lo Czar e l'imperatore Guglielmo.

LONDRA, 2. — Il *Morning Post* dice che se Gladstone vuole contare sopra l'appoggio dei Tories, dovrà dichiarare chiaramente se considera la situazione in Egitto cambiata in seguito alla condotta del Kedivè e in seguito alle prove costanti che lo sgombero dall'Egitto provocherebbe un'invasione del Delta da parte dei Dervisci.

ESSEN, 2. — Ieri avvenne un'esplosione di gaz in una miniera di carbone fossile presso Recklinghausen. Si contano 17 morti e 18 feriti.

Cronaca del Regno

Roma, 2. — Ieri sera verso le sei monsignor Stefano Ciccolini, prefetto emerito della Biblioteca Vaticana, passeggiava seguito dal suo domestico Prospero Prosperi, quando tre giovinastri al vicolo del Soldato lo assalirono a pugni e a calci minacciando con un coltello il servitore che si difendeva col bastone.

Per fortuna soprappresero subito le guardie e i tre teppisti furono arrestati e identificati per Enrico Pizzichera, Abramo Ceselli e Pietro Martelli, tutti e tre ragazzi diciassetenni.

Il Martelli fu trovato in possesso di una polizza del Monte di lire 65.

Alle due pom. d'oggi, la sarta Rosa Ottini d'anni 60, abitante in via Gaeta n. 24, mentre si trovava a lavorare fu presa da un improvviso male e cadde a terra. Trasportata all'ospedale di S. Giovanni, vi giungeva morta.

Due giovani sposi tedeschi certi Walther di Lipsia, alloggiati all'Albergo del Quirinale, esaminavano l'altro giorno facendo una passeggiata a piedi i ruderi della via Appia Antica. All'una pom. si trovavano a undici chilometri da porta San Sebastiano, nella località detta Casal Rotondo, quando un uomo di bassa statura, col viso coperto da un fazzoletto, spianando un fucile chiese loro i denari. Il signor Walther gli gettò quattro lire e non essendo l'altro contento, gli diede un biglietto da 100 marchi, quaranta lire in biglietti italiani, l'orologio d'oro e un orologio d'argento della sua signora.

Solo allora il furfante si mostrò soddisfatto e raccolti i biglietti e gli orologi, fuggì verso Frascati.

I coniugi Walther avevano altri valori indosso. Finora nessuna traccia del grassatore.

Milano, 2. — Certa Giuseppa Cislughi, addormentatasi collo scaldino acceso, si risvegliò circondata dalle fiamme, che le si erano apprese alle vesti.

Benchè rapidamente soccorsa, pure la povera donna riportò delle gravissime ustioni, che mettono in forse la di lei esistenza.

Certo Frattalochi Giuseppe, abitante in via Broletto N. 6, venuto a diverbio con un nipote per interessi, dopo uno scambio di parole vivaci, ricevette un colpo da questo che gli produsse una ferita lacero contusa al capo. Il ferito fu medicato alla Guardia medica di via Fustagnari.

Torino, 2. — Domani sera partiranno per Roma gli studenti torinesi delegati di partecipare a quel Congresso universitario nazionale. Essi portano al Congresso importanti argomenti, elaborati dalle varie Facoltà, specialmente dalle Facoltà di lettere e medicina, circa i liberi docenti, la libertà dell'iscrizione, la tesi della laurea, l'esame di stato, ecc.

CRONACA DELLA PROVINCIA

(Corr. partic. del COMUNE)

QUESTIONE DI MEDICI

Este, 2. — Da ben due anni il nostro Comune enumerava fra i suoi sanitari, un'egregia persona, il dott. Duse; ottimo sotto tutti i rispetti, così per la cortesia come anche per la premura e la diligente operosità nell'esecuzione delle sue importanti mansioni.

È universale la lode che viene fatta al dott. Duse per la sua sollecitudine nel rispondere degnamente alla precisione verso il servizio di medico condotto, servizio che appagò sempre i poveri, i quali se prima ebbero a muovere lagni su questa materia, dopo la venuta tra noi del sig. Duse, non poterono invece che lodarsi sempre e grandemente.

Si credeva che tanti titoli di benemerenzia dovessero consigliare la rappresentanza comunale a riconfermare il dott. Duse a medico condotto. Ciò invece non avvenne, anzi il Consiglio in una recente tornata, negò la riconferma all'egregio sanitario.

Dire che questo fatto ha prodotto meraviglia nel pubblico, sarebbe dir cosa contraria alla verità, perchè tutto ciò era pur troppo aspettato. Sembra che altri criteri, non quelli del merito assoluto e dell'esperienza già fatto, abbiano mosso i consiglieri al momento della votazione.

A riparare almeno in parte questa che vorremmo chiamare ingratitudine, la cittadinanza presenterà al dott. Duse una sottoscrizione di protesta. Intanto per Este circola ormai l'attestato, che va ricoprendosi di firme.

Questa giustizia di popolo, come rappresentata per il dott. Duse un atto più alto e più significativo di quello che non fosse stata la stessa riconferma, così sarà di lezione ai preposti alla cosa pubblica, i quali impareranno che non indarno si tocca il paese in un argomento che gli sta a cuore.

Anche questo cenno sulla questione valga a lenire al dott. Duse quel risentimento giustissimo che egli prova.

Poche volte, come questa, è lecito affermare che veramente la stampa rappresenta le idee della maggioranza.

BALANI CARNEVALESCHI

Mezzavia 2 Febbraio.

Anche da noi abbiamo avuto stanotte una riuscitissima festuciuola e ciò a merito dei fratelli Zuccolo e di alcuni bandisti di Abano che gratuitamente si prestarono per questo sacrificio a *Tersicore*.

Meritano una menzione gli amici di Battaglia che malgrado la sera nebbiosa e poco adatta per le gite notturne convennero colle loro amabili ballerine a portare la nota allegra nella festa - una medaglia poi al valore civile la conferisca senza indugio agli ottimi e coraggiosi giovanotti di Padova che recando con loro un contingente di valenti e simpatiche danzatrici terminarono di elettrizzare la sala Menegoli.

Solo il paese era assai male rappresentato, e qui mi cade la penna e come il *Geremia dell'Antico Testamento* intonò un lamento canticò e deploro che offerta l'occasione di passare un'ora in un onesto e giocondo divertimento vi sia chi vi assolda per poi disertare con una disinvoltura ingiustificabile.

Per questi non propongo nessuna onorificenza solo a titolo di gratitudine sociale e anche un poco paesana li frusterei a coda di scorpione.

CRONACA DELLA CITTA

Ieri sera una notizia luttuosa ha commosso l'intera nostra città. Il barone

GIUSEPPE TREVES DEI BONFILI, a settantaquattro anni, dopo indicibili pene sofferte eroicamente per lungo tempo, era tra i suoi figli, tra i congiunti, tra i cari suoi, spirato serenamente come visse.

Di lui un elogio solo, che vale più d'ogni altra parola, che più d'ogni omaggio commuove: la carità era tradizione in quello spirito eletto, il sentimento del bello, del buono, del grande, era culto di quell'anima benedetta.

Padova e Venezia videro in lui un padre per gli oppressi ed i meschini: Padova, più fortunata ancora lo ebbe nell'amministrazione d'importanti opere pie, come ad esempio la Congregazione di Carità, intelligente, operoso preposto, che sapeva reggere col cuore i destini delle benefiche istituzioni.

La numerosa sua famiglia tutta agli formò alla sua scuola.

Oggi il povero saluta questa tomba, che si discioglie con reverenza e con dolore, e mostra ai superstiti, a cui per eredità di sentimento è lasciato di continuare gli splendidi esempi del padre, in alto una speranza che ogni dolore acquieta, quella di un santo salito al premio delle sue opere buone.

Noi, interpreti della cittadinanza, chiniamo la fronte davanti a questa sciagura, che vorremmo dire di Padova intera, ed ai congiunti del defunto questo solo diciamo: chi muore lasciando il rimpianto, l'esempio, l'ammirazione come ricordi imperituri, più d'ogn'altro sopravvive nella memoria e nel tempo! Voi piangetelo; noi ne scriveremo il nome tra i primi benefattori di Padova nostra.

Al Salone CLUB DEGLI IGNORANTI

Il nostro articolo dell'altro giorno avrà certamente informato i lettori delle costruzioni, ormai quasi compiute, fatte nel nostro Salone per le prossime feste del Carnevale.

Ora ci è grato di poter agglungere a questo proposito qualche altra notizia, che può e deve anzi essere di vero interesse al pubblico.

Perchè se è lodabile il concetto, a cui gli egregi signori del *Club degli Ignoranti* s'ispirarono, bisogna pur accennare a coloro che furono così intelligenti e capaci di attuarlo.

E intanto, poichè bisogna partire in ogni cosa da chi ha avuto la prima idea, ci sia lecito di premettere un elogio al sig. Domenico Calore, il quale fu l'ispiratore e l'ideatore di queste costruzioni, che otterranno poi, come già ebbero il nostro, il plauso del pubblico.

Dopo il sig. Calore, spetta una lode agli egregi artisti della nostra città signori Giacomo Manzoni, Giacomo Salvador, ai quali va aggiunto l'altro pur egregio giovane sig. Agide Aschieri.

A tutti questi signori si devono le pitture di cui andrà adorna la sala costruita, pitture che rispondono nei loro effetti, a tutti quei criteri artistici che devono ispirare chi sa di dover fare opera che deve essere ammirata e giudicata in un determinato tempo ed in condizioni specialissime.

Dico tutto questo, acciò possano i lettori comprendere le difficoltà, a cui gli artisti si sobbaccarono nel disegnare e colorire quelle tele che così per la dimensione come per le generali condizioni d'illuminazione e d'ambiente non possono dirsi buttate giù, senza direttivi criteri.

Ad onor del vero agglungiamo per ultimo che il Manzoni, il Salvador e l'Aschieri furono coadiuvati da parecchi allievi fra i più eccellenti della Scuola di Disegno Pietro Selvatico.

Dalla pittura alla scultura il passo è breve. Ed egli è per ciò che noi accenniamo a titolo di lode ai signori Nascimbent Cesare e Bertocco Pietro, i quali lavorarono con indefesso amore e modellarono una colossale statua con senso pratico di veri artisti e con una facilità non comune.

La statua, come si è già detto, rappresenterà la fortuna. È alta tre metri circa e la bella figura così nel suo complesso, come anche nei particolari.

La parte costruttiva fu intrapresa ed eseguita dal falegname Pamio G. B., il quale è intelligente e pratico sempre in simil genere d'impres.

La sorveglianza suprema dei lavori fu presa dall'architetto sig. Angelo Rossi, che ognuno già conosce per la sua rara abilità nel disegnare lo stupendo gonfalone donato dalle signore padovane alla nostra Università in occasione delle feste galiliane.

Ma se tutti codesti signori hanno lavorato e lavorano tuttodì, è logico l'aggiungere che la Presidenza del Club degli Ignoranti, a cui è a capo l'egregio sig. Giovanni nob. Alberti, e il Comitato per le feste lavorano da ben due mesi.

E lavora con essi l'ing. Felice Martini, a cui si deve l'impianto della luce elettrica, per la quale i materiali sono forniti dal Tecnomasio di Milano.

Lo stesso Tecnomasio mandò anche un pratico ed abilissimo *monteur*, che a titolo di lode, chiamiamo senza alcuna reticenza, un lavoratore indefesso e modello. Egli è il signor Re Giuseppe.

Con ciò null'altro ci resta a dire, se non che accennare che la fornitura dei fiori fu allogata ai sig. Emilio Gribaldo e Pietro Amadio, ben noti alla nostra città per la loro industria.

Così la nostra rassegna per i preparativi al Salone resta finita.

Vogliamo ancora una volta però esprimere il nostro voto, quello cioè che alle fatiche ed al lavoro del Club e di tutti risponda di buon grado il nostro pubblico.

È questa una ricompensa davvero ben meritata.

Oggi il Salone assistette perfino alle prove dell'*Iride-Eccelsior* innanzi alla relativa commissione tecnico-amministrativa. La varlopinata *Iride* può così far pensare che il Salone ne ha viste d'ogni colore; ed i pochi presenti possono anche attestare che l'apparecchio funziona egregiamente. Esso sarà collocato alla base del monumento alla beneficenza, donde il pietoso simbolo sorriderà alle folle ed alla operosità di qualunque genere che vengono manifestandosi al solito scopo di recare vantaggio alle nostre pie istituzioni.

Perciò esortiamo i ritardosi ad inviare le loro offerte nel Palazzo delle Debite, via Debite, dalle 10 alle 4 di ogni giorno.

Domenica è posdomani: e domenica è il primo giorno delle feste: occorre che tutte le armi sieno pronte al fuoco.

La nuova ILLUMINAZIONE A GAZ

La nuova illuminazione a gaz, di cui fanno al presente le prove in una delle del nostro Caffè Pedrocchi mette in cura il pubblico.

Noi per appagare tutti coloro che desiderano conoscere questo nuovo sistema, di per la prima volta a Padova si fanno pubbliche esperienze, abbiamo assunte informazioni da fonte competentissima e ben venter riproduciamo quanto su questo proposito venne testè riferito.

Notiamo in primo luogo che la lampada gaz così modificata porta dal suo inventore nome di *Auer von Weisbuch*.

Essa consiste in un becco *Bunsen* o sovrapposta reticella di tessuto vegetale imbevuto in un preparato chimico che è il segreto dell'inventore. La reticella viene resa e tenuta incandescente dal gaz acceso, spargendo quella vivissima intensità luminosa che ammonta a 50 candele circa.

Il consumo del gaz è mitissimo in proporzione della quantità di luce emessa. Il sig. Melchior, l'egregio conduttore attuale del Caffè Pedrocchi, ha provato al laboratorio d'esperienze presso la Società del gaz i beccucci dinari che illuminavano prima delle lampade *Auer* la sala del caffè. Esatti riscontri al datore diedero per risultato medio il consumo di litri 198 all'ora coi suoi beccucci sotto pressione di 25^m, mentre la lampada *Auer* sotto la medesima pressione non consuma 92 litri all'ora.

La durata delle reticelle non è ancora nosciuta presso di noi e l'esperienza dei beccucci e insegnerà in proposito; chi parla di 700 ore, chi di 500, chi limita la durata a 100 ore. Tuttavia anche se quest'ultimo dato fosse il più esatto, l'adozione della lampada sarebbe vantaggiosa per i grossi consumatori.

Rimarrrebbe a parlare del colore della luce sul quale le opinioni sono discordi; ma dipende dal gusto, o per meglio dire dall'occhio dei critici e qualunque ragionamento convincerli sarebbe inutile.

Sarebbe opportuno acccontentare quelli, che la lampada *Auer* offende la vista, circondandola di un globo leggermente smerigliato rosato. Ma di questo dettaglio lasciamo a' dicit gli esercenti di stabilimenti ove il pubblico affluisce.

Vogliamo per ultimo dare un'altra notizia, cioè della spesa occorrente per ridurre ogni lampada ad essere capace di funzionare col sistema *Auer*.

Questa spesa è di L. 20, a cui si deve aggiungere altre L. 3.50, che rappresentano il costo d'un retina.

E dopo tutto questo, i nostri lettori possono credersi informati a meraviglia di quanto riguarda il nuovo sistema d'illuminazione.

Il R. Prefetto.

Facciamo le nostre congratulazioni al signor conte comm. SELADINI SALADINO, Senatore del Regno, per la promozione testè avuta dalla terza alla seconda classe nella sua qualità di Prefetto.

L'egregio magistrato gradisca i nostri voti per una carriera sempre più brillante.

Attestato affettuoso.

Gli impiegati del nostro Monte di Pietà vollero offrire al loro direttore, il signor avv. Jacopo Moro, in attestato di stima, insegna di Cavaliere della Corona d'Italia onorificenza questa testè decretata dal Governo all'egregio nostro concittadino.

Gli impiegati stessi vollero accompagnare il dono con un affettuoso indirizzo, che dimostrò all'avv. Moro una volta di più quanta la stima e l'affetto che legano il personale del monte ai capi dell'amministrazione.

L'avv. Moro, ricevendo le insegne disse a' suoi impiegati parole di profonda gratitudine, rilevando con lietissimo animo, la concordia che esiste tra i funzionari del Monte caparra di sempre migliori fortune per il costituito.

Disse anche che la onorificenza, concessagli dal Governo, acquistava maggior pregio e valore agli occhi suoi, per la compiacenza ch'essa aveva procurato ai buoni e cortesi compagni di lavoro, cui è dovuta in tanta parte la prospera condizione attuale del Pio Luogo.

Carnevale.

Ieri un po' di vita nelle contrade, anche per la circostanza della mezza festa, a dire il vero, c'è stata.

Mascherotti bruttini piuttosto si sono mostrati a Pedrocchi ed altrove.

Se questo fosse un buon indizio per gli ultimi giorni, noi non avremo che a congratularci.

LE CORSE AL GALOPPO

Padova finalmente ha una società di corse al galoppo, seriamente costituita per un quinquennio e debitamente riconosciuta dal Jockey Club...

Ritornare a dire dell'utilità che ne risentirà la città, sarebbe un ripetere ciò che già mille e mille volte si disse, anche nelle colonne di questo giornale.

Tutti conoscono le difficoltà che si dovettero superare in questi due anni di preparazione, e tutti hanno dovuto convincersi all'atto pratico dopo il risultato dell'anno scorso che Padova se vuole può dare una brillante riunione di corse al pari di qualunque altra città.

Intanto è bene portare a conoscenza del pubblico padovano l'impressione che ha prodotto la costituzione di questa società nel mondo sportivo, il giudizio di alcuni giornali circa gli statuti e i programmi per la riunione di questo anno nonché le previsioni circa il successo.

Ed a tal fine riproduco letteralmente quanto è detto nell'ultimo numero della Rivista delle Corse, arrivato questa mattina:

«A Padova si è costituita la Società delle Corse al Galoppo da farsi in giugno nella settimana che comprende ed è prossima al 13 (la festa del Santo). Ne è presidente il conte Alessandro Cittadella-Vigodarzere. Abbiamo ricevuto gli statuti ed i programmi.

«Questi sono addirittura fra i migliori pubblicati.

«Infatti le due giornate per domenica 11 e giovedì 15 giugno comprendono entrambe un premio di 4000 lire il primo giorno (Premio Padova) a peso per età su 2500 metri ed il secondo giorno (Premio Euganeo) a handicap su 2700 metri.

Ci ralleghiamo vivamente coi commissari della Società Benvenuto Barzilai, Maggiore Libri, e conte Francesco Salvadego.

«Con simile debutto il successo non può mancare ed il mondo dello sport non può che accogliere con viva compiacenza gli sforzi della nuova società».

(Rivista delle Corse 31 gennaio).

Aggiungerò una parola sola a quanto è detto nel giornale diretto da Carlandrea (conte Turati di Milano) uno dei più appassionati ed intelligenti sportivi d'Italia ed uno dei più entusiasti ammiratori del risultato delle nostre corse al galoppo del giugno scorso sarebbe affatto superfluo per far comprendere al pubblico padovano quale avvenire sia riservato alla nostra città colle corse.

Auguriamoci solo che la domanda di un premio di 4000 lire fatta al Municipio di Padova, e che a giorni sarà discussa, non venga respinta e che nell'interesse del lustro della città le volte della Sala Verde echeggino di una unanime approvazione.

Sacripante

Pubblica Istruzione.

L'ultimo Bollettino contiene la seguente notizia:

Il dott. Rossi fu nominato assistente alla

APPENDICE N. 31

del Comune - Giornale di Padova

LA MIA VITA

ROMANZO INEDITO DELLA CONTESSA DASH

Lasciare simili trionfi mi sembrava impossibile, quando tutto un tratto il signor di Moncabri parlò di ritornare in Alsazia. Ci fu un'insurrezione in casa.

«Ritornare in Alsazia nel mese di aprile, Ernesto gridava con tanta baronessa. Ciò non è da uomo civilizzato. Condurre Odilia, la regina, la dea del giorno? si lapiderà voi ed anch'io per averlo sofferto.

«E gli affari! rispose mio marito ridendo; noi siamo qui da sei mesi. Pensiamo un poco alla vita seria; ritorneremo l'anno venturo.

«Ma Odilia non ha affari. «Ne ho io ed è la stessa cosa. «Non è vero sia lo stesso perché potreste lasciarla qui senza che per questo la vostra usina non abbia a soffrire.

«Lasciar qui la signora di Moncabri senza di me? «Vi separate forse per la prima volta? «No, rispose Ernesto, arrossendo nel ricordarselo.

«Ebbene, allora! La campagna non conferisce a mia cugina; ella si ammala, si an-

scuola di applicazione degli ingegneri all'Università di Padova.

In seguito agli esami, tenuti all'Università di Padova per l'abilitazione all'insegnamento della lingua francese, furono proclamati idonei per ordine di merito: Baharini Ida, Ervenne Fanny, Tivaroni Maria, Ervenne Rosa, Varisco Giulia, Malandra Angela, Longhi Ester Pia; per la lingua tedesca: Vettori Irma, Cignolini Aristide; per l'inglese: Borghesi Pietro.

Prodotti del dazio consumo.

Mese di gennaio 1892 L. 143,912,71 » 1893 » 145,189,76

In più L. 1277,05

NOTA. - Il prodotto del gennaio 1892 superò quello del corrispondente mese nel 1891 di L. 7187,07.

Club degli Ignoranti

III.a Lista - Offerte per carri mascherati Giulio Mosca lire 20. - N. N. lire 2. - N. N. cent. 50. - Antonio Casale lire 1. - Valerio Vallengia lire 2. - N. N. lire 1. - Ferrazzi, fratelli, lire 1. - N. N. lire 1. - Angelina Braggion lire 2. - Corradini Antonio lire 5. - N. N. cent. 50. - Crema e Rovatti lire 10. - Caffè alla Stazione lire 10. - Rana Pietro lire 2. - Campagna Alessandro lire 2. - Marcon Giovanni lire 1,50. - N. N. cent. 30. - Piccini Giuseppe lire 2. - Garbin Domenico lire 2. - Bortoluzzi Giovanni lire 2. - Giovanni Macerata lire 5. - Manzoni Olivetto lire 5. - Monselesan Carolina lire 2. - N. N. lire 1. - Caffè Allerana lire 2. - Guido Moschini lire 5. - G. Lachin Molini 5. - Segrè, avv. lire 2. - G. B. Criconica lire 5. - Gaetano cav. Malfatti lire 5. - Paviato, famiglia, lire 4. - N. N. lire 1. - N. N. lire 2. - Poli Silvio lire 2. - N. N. cent. 50. - Angelo Sottovia lire 2. - Zaccaria, fratelli, ai Servi, lire 2.

Duella. Si parla in città d'un duello che dovrebbe oggi avvenire.

Ne fu cagione un grave alterco fra due persone per cause che non si conoscono.

Il Caffè nel Salone.

I nostri lettori sanno che al sig. Bertan Giovanni fu appaltato l'esercizio del Caffè nel Salone.

Noi siamo certi che questo esercente saprà farsi onore, come del resto lo dimostra il fatto, che il medesimo sig. Bertan in altra consimile occasione ha saputo rispondere alle esigenze ed all'aspettativa del pubblico.

BOLLETTINO delle pubblicazioni matrimoniali del 29 Gennaio 1893

Prime pubblicazioni Targa Eugenio di Antonio carrettiere con Grigolon Rosa di Antonio casalinga.

Scandaletti Eugenio di Costante villico con Bilato Rosa di Carlo villica.

Schiavon Gaetano di Fortunato falegname con Schiavon Luigia di Giuseppe contadina.

Varotto Agostino di Antonio fabbro con Lana Vittoria di Pietro contadina.

Camporese Luciano di Giovanni tagliapietra con Paccagnella Eugenia di Giovanni villica.

Rampazzo G. B. fu Alberto muratore con Pinchia Virginia di Domenico casalinga.

Schiavon Luigi di Modesto fabbro con Galeazzo Maria di Pietro maestra elementare.

Sasso Marco fu Luigi calzolaio con Zanella Rossa fu Giuseppe infermiera.

Fauton Luigi fu Paolo falegname con Galeazzo Lucia di Fortunato casalinga.

noja, ritorna all'egloga, forse all'elegia, e poi si vive male con un marito entusiasta di cifre! Qui ella non ha avuto il tempo di pensare; è felice, s'ingrassa, diventa ancora più bella, fa arrabbiare le donne, morire gli uomini d'angoscia con le sue crudeltà. La si cita dappertutto, la si ammira, la si adora; pensateci bene, Ernesto, voi passerete per un geloso; jeri, al club, quel grande e grosso duca, tanto impertinente, pretendeva che lo foste.

C'era di tutto in quelle poche parole; le corde attaccabili, vibravano tutte in una volta, e l'effetto ne fu potente.

«Odilia non resta sola; ci sono io con la mia età rispettabile, e il mio titolo di parente. E poi, ella ha ventitre anni, è maritata da sei, un marito dunque può permettersi un viaggio in queste condizioni. Annunciateci dappertutto una breve assenza; occupatevi dei vostri affari senza molestarvi, noi faremo in modo che il pubblico abbia pazienza; poi ritornerete da lei, e se questo vi sembra impossibile, ve la condurrò io alla fine di giugno al più tardi.

Ernesto rifletteva.

La vicinanza del conte ancora lo spaventava. Egli non mi sapeva tanto bene guarita; pensava, e forse con ragione, che l'amore mi consolerebbe, e che un fuoco male spento spesso si riaccende.

«Mi promettete di non lasciarla, Elisa? «Lo giuro, rispose la baronessa col gesto degli Orzi.

«Voi la seguirte dappertutto, e me ne risponderete come di voi stessa.

Dalla Rizza Guglielmo di Nicolò calzolaio con Fognetti Giuseppina fu Francesco calzolaio. Rampazzo Natale fu Giovanni muratore con Bortolami Maria di Giacomo contadina.

Carrao Umberto di Eugenio impiegato con Saresin Giulia di Carlo casalinga.

Schiavon Vittorio di Luigi contadino con Bortolami Caterina di Giovanni contadina.

Collini Ottavio fu Giuseppe farmacista con Lui Eugenia di Cesare civile.

Favaron Natale di Luigi villico con Bezze Giuseppa di Gioachino villica.

Lazzarini Bartolomeo di Giovanni guardia al dazio con Marcon Antonia fu Valentino lavandaia.

Albieri Paolo di Pietro calzolaio con Borsetto Giuditta di Luigi lavandaia.

Aggiugiaro Desiderio fu Diego prestinajo con Degli Agostini Giovanna di Luigi contadina.

Toson Domenico fu Sebastiano falegname con Lovisetto Maria di Marco casalinga.

Tosato Giovanni fu Pietro gallivendolo con Roverato Maria fu Antonio tessitrice.

Pegoraro Sebastiano fu Antonio villico con Camporese Luigia di Giovanni villica.

Corriere dell'Arte

TEATRO VERDI PAGLIACCI

Ieri sera i Pagliacci trionfarono una volta di più e con essi la signorina Storchio, il baritone Guaccarini, il tenore Lanfredi e - conveni dirlo con vera compiacenza - l'altro tenore, il Pittarello.

Notiamo anzi tra i bis quello della canzone di Artacchino, eseguita da Pittarello con sentimento e con grazia di metodo. Gli altri bis spettano al Lanfredi per l'aria finale del primo atto ed alla Storchio per l'armonanza degli uccelli.

Anche il ballo andò bene; piacque assai. Così continuando, i Pagliacci è lo spettacolo intero sono assicurati.

Un entusiastico successo al Regio dell'opera MANON LESCAU

del maestro PUCCINI (Nostra Corrispondenza) Torino, 2 febbraio.

La sera del 1 febbraio si rappresentò al nostro Teatro Regio la Manon Lescau, dramma lirico in 4 atti, musica del m. Puccini.

Il successo fu colossale; ventiquattro chiamate all'autore, teatro delirante.

Da molti e molti anni non si vide al Regio un fino sorriso - passò sulla labbra di mia cugina, che non esitò a dire:

«Un poco di più. «Questo è caritatevole almeno. Prima di decidermi, vorrei sentire l'opinione della marchesa; ella non s'è ancora pronunciata; preferisce forse rivedere Blumemberg, Wilfrid, Adriana?

Il primo quadro che si presentò alla mia immaginazione fu quei cari fantasmi evocati da mio marito, il secondo fu i rimproveri di Leonzio, la noia, di quella solitudine, la mancanza di quelle superficiali intellettuali, che erano diventate la mia vita; ne risultò un'esitazione male interpretata dal signor di Moncabri, e che decise della mia sorte.

Egli credette ad un pensiero favorevole al conte ed ebbe paura.

Io però risposi: «Desidero assai di restar qui, e desidero anche di non lasciarvi.

«Risposta di donna sottomessa, alla quale si deve tutto accordare, se non si è tiranni! «E perciò son d'accordo, e partirò solo.

«Vittoria! «Voi sapete le nostre condizioni? «Io nulla dimenticò, i balli e i teatri non ci vedranno l'una, senza l'altra; il nostro cavaliere sarà il conte di Chersenne; non si censerà, trattandoci d'un uomo di sessant'anni e con una faccia d'annasse!

«Sì, ma che deliziosa forma ch'egli ha! «Fortunatamente! Se non avessimo quel signore che monterebbe a cavallo con noi? «Accetterà poi questa carica? (Continua)

tanto entusiasmo, sicuro, completo. - L'opera contiene, in vero, splendide pagine musicali. Il secondo e terzo atto piacquero con maggiore intensità. L'ultimo, di una drammaticità impetuosa, pare un po' lungo. L'esecuzione fu inappuntabile.

La Ferrari Mignon squisitissima, ed il tenore Cremonini (cav. de Grieux) efficacissimo affettivamente encomiabile.

Bene tutti e splendide la mise en scène. Puccini fu acclamato in modo veramente impossibile a descriversi.

Anche tutte le signore prendevano parte agli applausi. La critica è unanime nel riconoscere nell'opera nuova dell'autore dell'Edgard una potenza artistica, imponente e robustezza d'istruimentazione.

Ritornero sull'argomento.

SCJARADA Oggi senza il primer non vedi; Fra i numeri il secondo troverai; Natura al mio total fu scuola, e or sta Duca dell'arte nella prima età. Spiegazione della Sciarada precedente MICHEL-ANGELO

TELEGRAMMI DELLE BORSE

Table with columns for various cities (Roma, Milano, Venezia, Berlino, Londra) and their respective market data including exchange rates and prices for different commodities.

Abbonamento all'Amministrazione Lire 16 annue

si risparmiano 2 Lire dal comperarlo giornalmente.

L'EMULSIONE SCOTT è la seconda Provvidenza dei bambini gracili, malaticci o rachitici, e la speranza dell'etico

(Guardarsi dalle falsificazioni o sostituzioni) Volentieri dichiaro di aver largamente sperimentato l'EMULSIONE SCOTT nella Clinica dei bambini del R. Istituto di Studi Superiori e nella pratica privata, e con effetti generalmente assai favorevoli, per la molta facile tolleranza del rimedio e per l'azione sua ricostituente e nutriente.

Prof. Dott. L. R. LEVI Direttore della Clinica dei bambini 25 nel R. Istituto di Studi Superiori in Firenze

Nostre informazioni

Persistono le dicerie, rafforzate dagli ultimi incidenti parlamentari, che, oltre il De Zerbi, parecchi altri deputati andranno incontro alla stessa sorte in seguito alle rivelazioni del Tanlongo e del Lazzaroni.

Sotto l'impressione di questi sospetti l'ambiente della Camera è agitatissimo, e tutti si aspettano da un ora all'altra qualche nuovo incidente.

Frattanto gli uffici della Camera nella riunione di ieri, hanno ammesso l'autorizzazione a procedere contro De Zerbi con mandato di fiducia ai commissari che sono Marcora, Stelluti, Galli, Andolfato, Cocco-Ortu, Guicciardini, Uccia, Marengo e Rossi.

La notizia sull'assassinio dell'ex-sindaco di Palermo è commentata in tutti i modi e profondamente deplorata. - Il fatto si ritiene in relazione colle attuali nefandità bancarie.

Nostri dispacci particolari

La domanda di autorizzazione a procedere

ROMA, 3, ore 9.35 a. Domani sarà presentata alla Camera la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il De Zerbi. La discussione si prevede agitatissima, non perché non si voglia concedere l'autorizzazione, ma perché i documenti allegati dalla Autorità giudiziaria alla domanda, contengono gravissime rivelazioni.

Dicesi che interrogato l'altro giorno sul modo in cui furono spesi oltre due milioni, il Tanlongo abbia risposto che dovette darli a parecchi Presidenti del Consiglio, e avendogli il giudice istruttore domandato chi fossero, rispose: i nomi li dirò all'udienza.

Queste ed altre rivelazioni tengono agitata la Camera. La necessità dell'inchiesta parlamentare si fa sempre più evidente.

La domanda di autorizzazione a procedere contro il De Zerbi sarà certo accolta. Lo domanda il De Zerbi stesso, che forse parlerà in questo senso alla Camera.

Diplomazia Vaticana

ROMA, 3, ore 10 a. Il nuovo ambasciatore Merry del Val arrivato ieri, presenterà subito al S. Padre le lettere credenziali.

Il marchese Pidal sarà ricevuto fra giorni per presentare le sue lettere di richiamo.

Gli imbrogli alla Banca Romana

ROMA, 3, ore 10.40 a. Dall'ispezione che si sta facendo alla Banca Romana risulterebbe che il comm. Martuscelli, in seguito ad indizi emergenti dalle carte sequestrate dall'Autorità giudiziaria, ha potuto accertare che alcuni mesi or sono il Governatore della Banca, assumendosi verso il Cassiere la completa responsabilità della cosa, aveva ordinato alla Casa Sanders, fornitrice dei biglietti della Banca Romana, una nuova fabbricazione di biglietti per circa 40 milioni, allo scopo esclusivo di coprire, in caso di nuove ispezioni, i vuoti di cassa esistenti.

Questi biglietti avrebbero dovuto essere posti in circolazione man mano che rientravano nella cassa della Banca i biglietti vecchi della stessa serie e numero, i quali sarebbero rimasti immobilizzati allo scopo sovra menzionato.

L'ordinazione fu eseguita e i biglietti preparati vennero riposti in apposite casse. Però per buona sorte un incidente fece scoprire la cosa ad alcuni capi di ufficio, i quali di comune accordo hanno preteso la distruzione completa dei nuovi biglietti, ciò che fu eseguito sotto la loro personale sorveglianza, digiustamente nessuno di quei biglietti è andato in circolazione.

Però vedete che quando noi si parlava di biglietti falsi della Banca Romana, e ci davano dei calunniatori, eravamo perfettamente nel vero.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

DI PADOVA 4 Febbraio 1893 A mezzodi vero di Padova Tempo medio di Padova ore 12 m. 14 s. 11 Tempo medio di Roma ore 12 m. 16 s. 38

Osservazioni meteorologiche seguite all'altezza di metri 17 dal suolo e di metri 30,7 dal livello medio del mare

Table with columns for date (2 febbraio) and time (Ore 9 ant., 3 pom., 9 pom.) showing meteorological data like barometer, thermometer, and wind direction.

Dalle 9 ant. del 2 alle 9 ant. del 3 Temperatura massima = + 4.0 minima = - 1.7

F. BELTRAME Direttore F. SACCHETTO Proprietario Leone Angeli gerente resp.

AVVISO

La ditta BERTAN GIOVANNI, che, come gli anni scorsi, venne preferita dal Club Ignoranti per servizio caffè in Salone, crede opportuno avvisare il pubblico che non fu quella stessa che lo ebbe in occasione delle feste gallesche.

D'AFFITTARE

per il 7 Aprile 1893 BIRRERIA Ristorante con Giardino agli STATI UNITI in Padova. Rivolgersi alla Ditta - Pietro Smiderle ADOVA.

DA VENDERE

in buonissime condizioni ed a buon mercato un BROUGHAMS. Rivolgersi all'amministrazione del nostro Giornale.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano
Via Broletto, 35
Fornitori di S. M. il Re d'Italia

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Medaglie d'oro e gran diploma alle Esposizioni di Vienna 1874, Venezia 1875, Filadelfia 1876, Sydney 1880, Melbourne 1881, Milano 1881, Nizza 1889, Torino 1884, Anversa 1885 e molte altre ricompense.

ULTIME RICOMPENSE OTTENUTE

Gran diploma d'onore all'Esposizione di Londra 1883 e Palermo 1889
Medaglia d'oro all'Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889
Medaglia d'oro all'Esposizione Italo-Americana, Genova 1892
Medaglia d'oro dal Ministero d'Agricoltura e Commercio
MASSIME ONORIFICENZE

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito.
È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi, ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, nonché il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza.
Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore, composto di ingredienti vegetali, si prende mescolato coll'acqua, col seltz col vino e col caffè.

Viaggiatori pel Veneto sigg. Luigi De Prosperi e Ponzio Breganze
Prezzo bottiglia grande L. 4 — piccola L. 2.

GUARDARSI DALLE INNUMERABILI CONTRAFFAZIONI
Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

FONTI RABBI

Direzione e Depositi **Pasoli Francesco**
DA VERONA

Acqua Acidula Ferruginosa la migliore in Europa appoggiata da tutti i Medici

COLLEGIO FRICKER

Suc cessore Biber-Schlaffli, Schinznaeh
(ARGOVIA - SVIZZERA TEDESCA)

Studio rapido delle lingue moderne e delle scienze tecniche e commerciali.
Prezzi moderati. Sorveglianza continua. Clima salubre.
Per referenze rivolgersi al signor Cesare Molinari, Valenza p. Bassignana, ed al Direttore.

SELVATICO Guida della Città di Padova Lire 6

Guida della Città di Padova

Vendibile presso la Tipog. Sacchetto

FIOR DI MAZZO di NOZZE

Per imbellire la Carnagione.



Onde far risplendere il viso di affascinante bellezza, e per dare alle mani, alle spalle ed alle braccia splendore abbagliante, usate il Fior di Mazza di Nozze, che imparte e comunica la deliziosa fragranza e delicate tinte del giglio e della rosa. È un liquido igienico e innocuo. È senza rivale al mondo per preservare e coltivare la bellezza della gioventù.

Si vende da tutti i Farmacisti Inglesi e principali in Parigi e Pasticci, Pasticci in Londra: 11 & 116 Southampton Row, W. C. e a Parigi Nuova York.

Orari Ferroviari

3 Gennaio 1893 15 Novembre 1892

Rete Adriatica				Società Veneta			
Padova-Venezia		Venezia-Padova		Padova-Venezia		Venezia-Padova	
diretto 3,47 a.	4,35 a.	omn. 4,15 a.	5,28 a.	misto 6,30 a.	9,— a.	misto 6,22 a.	8,52 a.
» 4,28 »	5,15 »	» 6,10 »	7,29 »	» 10,6 »	12,36 p.	» 9,20 »	11,50 »
misto 6,25 »	8,2 »	diretto 9,— »	9,44 »	» 1,30 p.	4,— »	» 12,46 p.	3,16 p.
Om.n. 7,59 »	9,15 »	accel. 10,5 »	11,6 »	(1) 3,24 »	4,15 »	(2) 4,20 »	5,11 »
» 9,44 »	11,— »	omn. 12,5 »	1,18 p.	» 5,30 »	8,— »	» 4,44 »	7,14 »
diretto 1,11 p.	1,50 p.	diretto 2,35 p.	3,4 »				
accel. 1,21 »	2,30 »	» 4,— »	4,37 »				
misto 3,35 »	5,10 »	misto 4,15 »	5,35 »				
diretto 5,49 »	6,35 »	» 6,15 »	7,41 »				
omn. 8,1 »	9,15 »	diretto 10,35 »	11,21 »				
accel. 10,18 »	11,18 »	accel. 11,15 »	12,17 »				
Padova-Verona-Milano		Milano-Verona-Padova					
mn. 7,39 a.	10,20 a.	5,20 p.	dir. 11,25 p.	2,26 a.	3,44 a.		
dir. 9,48 »	11,16 »	2,45 »	omn. da Ver. 5,10 »	7,48 »			
omn. 1,33 p.	4,25 »	11,5 »	mis. 6,40 »	10,50 »			
diret. 4,41 »	6,9 »	9,30 »	acc. 6,— a.	10,34 »	1,13 p.		
mis. 7,52 »	10,60 »	1, Ver.	dir. 12,50 p.	4,— p.	5,46 »		
acc. 12,12 a.	1,44 a.	6,30 a.	omn. 9,45 a.	3,6 »	7,50 »		
Padova-Bologna		Bologna-Padova					
omn. 5,38 a.	10,20 a.	diretto 2,10 a.	4,24 a.				
misto 7,55 »	9,50 f. Rov.	omn. 5,5 »	9,33 »				
accel. 11,14 »	2,55 p.	da Rev. 5,15 »	7,24 »				
diretto 3,7 p.	5,50 »	misto 9,— »	3,6 p.				
misto 5,56 »	11,— »	diretto 10,35 »	1,7 »				
» 7,6 »	9,37 f. Rov.	omn. 3,45 p.	7,23 »				
diretto 11,25 »	1,50 »	accel. 6,25 »	10,7 »				
Mestre-Udine		Udine-Mestre					
diretto 5,15 a.	7,35 »	misto 1,50 a.	6,21 a.				
omn. 5,43 »	10,5 »	omn. 4,40 »	8,36 »				
misto 7,59 »	8,50 f. Trev.	da Trev. 10,50 »	11,44 »				
omn. 11,5 »	3,14 p.	diretto 11,15 »	1,50 p.				
diretto 2,25 p.	4,46 »	omn. 1,10 p.	5,46 »				
misto 5,12 »	6,5 f. Trev.	omn. 5,40 »	10,5 »				
» 6,30 »	11,30 »	da Trev. 7,35 »	8,33 »				
omn. 10,33 »	2,25 a.	diretto 8,8 »	10,33 »				
Monselice-Legnago		Legnago-Monselice					
omn. 7,— a.	8,10 a. f. Leg.	misto 7,20 a.	8,35 a.				
mn. 3,50 p.	5,25 p.	omn. 10,10 »	11,40 »				
mn. 7,25 »	8,40 »	omn. 8,10 p.	9,20 p.				
Belluno-Montebelluna		Montebelluna-Belluno					
omn. 4,50 a.	6,50 a.	omn. 6,50 a.	8,55 p.				
misto 1,20 p.	3,49 p.	omn. 1,6 p.	4,— a.				
omn. 6,15 p.	8,18 p.	omn. 8,18 p.	10,22 p.				
Padova-Bagnoli		Bagnoli-Padova					
misto 9,10 a.	10,48 a.	misto 7,— a.	8,38 a.				
» 1,30 p.	3,8 p.	» 11,10 »	12,48 p.				
» 5,30 »	7,8 »	» 3,32 p.	5,10 »				
Treviso-Vicenza		Vicenza-Treviso					
omn. 5,— a.	7,15 a.	omn. 5,12 a.	7,20 a.				
» 8,5 »	10,3 »	misto 8,18 »	10,38 »				
misto 2,— p.	4,45 p.	» 2,40 p.	4,57 p.				
omn. 6,22 »	8,38 »	omn. 7,9 »	9,15 »				
Vittorio-Conegliano		Conegliano-Vittorio					
omn. 6,22 a.	6,48 a.	omn. 7,50 a.	8,18 a.				
misto 8,45 »	9,13 »	misto 11,— »	11,32 »				
omn. 12,— m.	12,26 p.	» 1,5 p.	1,37 p.				
misto 2,45 p.	3,13 »	omn. 3,55 »	4,28 »				
» 7,25 »	7,53 »	» 8,45 »	9,13 »				
Padova-Pieve		Pieve-Padova					
misto 7,10 a.	8,12 a.	misto 8,33 a.	9,35 a.				
» 13,10 »	1,12 p.	» 1,33 p.	2,35 p.				
» 4,40 p.	5,42 »	» 6,3 »	7,5 »				
Padova-Montebelluna		Montebelluna-Padova					
omn. 4,52 a.	6,30 a.	misto 7,10 a.	8,47 a.				
misto 11,— »	12,50 p.	» 4,4 p.	5,39 p.				
» 6,5 p.	7,54 »	» 8,33 »	10,6 »				

LA SONNAMBULA

Anna D'Amico dà tutti i giorni consulti nel suo Gabinetto magnetico con assistenza di due distinti dottori.

I consulti della Sonnambula, oltre che i continui attestati di riconoscenza per guarigioni felicissime ottenute confermano sempre più la meritata fama che si è così solidamente stabilita. Per ottenere un consulto magnetico dalla chiaroveggente Sonnambula ANNA D'AMICO da qualsiasi Città necessita che per lettera siano dichiarati i principali sintomi della malattia e nella risposta vi sarà la diagnosi e la ricetta più efficace per curarsi. — Alla lettera che diede il consulto bisogna unirvi, sia per vaglia postale o con raccomandata, per l'Italia lire 5,20 e per l'estero lire 5,25.

Dirigete le lettere al prof. PIETRO D'AMICO, via S. Felice numero 14, Padova (Italia).

LA PUBBLICITÀ

ECONOMICA IN IV PAGINA

CENTESIMI 5 CENTESIMI

PER OGNI PAROLA PER OGNI PAROLA

(minimo di Cinquanta Centesimi)

Avete appartamenti, camere, negozi, locali d'ogni genere d'affittare?
Avete danaro da collocare o da mutuare?
Avete case, fondi mobili da vendere?
Avete imprese o industrie da raccomandare?

Correte alla Pubblicità Economica del Comune

È inutile presentarsi personalmente, potendo mandare a mano od a mezzo postale l'importo dell'inserzione.

CINQUE CENTESIMI PER PAROLA (minimo di Cinquanta Centesimi)

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi direttamente al Giornale di Padova Il Comune

LE VERE PILLOLE PURGATIVE DI A. COOPER PREPARATE DA H. ROBERTS & CO.

MITI MA EFFICACI.
NON CONTENGONO MINERALI.
RIMEDIO SICURO E SENZA EGUALE.
ADOBERATE CON VANTAGGIO.
PER PIU DI 40 ANNI.
BAFARE ALLE IMITAZIONI.
OGNI SCATOLA PORTA LA FIRMA

H. ROBERTS & Co.

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA,
17, Via Tornabuoni, FIRENZE;
36-37, Piazza S. Lorenzo in Lucina, ROMA.

L'Eridano

Società d'Assicurazioni mutue a quota fissa contro i danni dell'INCENDIO, GRANDINE e MORTALITÀ del BESTIAME, autorizzata dal R. Governo, basandosi sullo splendido esito ottenuto lo scorso anno col aver pagato, in via di anticipazione, tutti i suoi numerosi sinistri al 100% — intende quest'anno di allargare maggiormente la sfera della sua Azienda; motivo per cui, col presente Avviso, fa ricerca in codesta Città d'un intelligente Rappresentante, al quale verrà corrisposto una lauta provvigione e stipendio mensile, purché disponga di piccola cauzione a garanzia del suo operato.

Rivolgersi alla sede della Società in Cremona.
Il Direttore Generale G. ROZZI

Nuova Edizione TIPOGRAFIA EDITRICE F. SACCHETTO - PADOVA

PSICHE DI GIOVANNI PRATI

SONETTI

Padova — in-16 — 1892

Lire 3

DENTI BIANCHI

Igiene della Bocca.

L'ACQUA DI BOTOT

Conserva i Denti, Assorda le Gengive, Rinfresca la Bocca.

ESIGASI SEMPRE la Vera ACQUA di BOTOT.

DEPOSITO GENERALE: 17, Rue de la Paix, Parigi.
ANTICAMENTE: 229, Rue Saint-Monore.
VENDITA IN TUTTE LE PROFUMERIE.

Mantelli egualmente il Vinagro e Tolle, e Botot, superiore come freschezza e profumo

Bambini e Adulti

ritraggono gli stessi benefici effetti dall'uso della Emulsione Scott d'olio puro di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda; essa ricostituisce ed intona l'organismo anche il più delicato, migliora il sangue e la nutrizione.

L'Emulsione Scott è raccomandata dai Primari Medici per la cura di tutte le malattie estenuanti degli adulti e dei bambini; è di sapore gradevole come il latte e di facile digestione. Le bottiglie della Emulsione Scott sono fasciate in carta satinata color « Salmon » (rosa pallido). Chiedere la genuina Emulsione Scott preparata dai chimici Scott e Bowne di New-York.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE.

Premiata Fonte acidula - Ferruginosa di CELENTINO

IN VALLE PEJO NEL TRENINO

Ricca di ferro e gaz carbonico, la preferita delle Acque da tavola, unica consigliata dai Medici per la cura a domicilio.

DIREZIONE IN BRESCIA, Piazza del Duomo, Palazzo Bevilacqua, H. GIONA.

LA PERSEVERANZA

Giornale che da 33 anni si pubblica ogni settimana in 11 volumi

Politico-Scientifico-Letterario-Artistico-Commerciale-Agrario, ecc.

È uno dei più diffusi ed importanti giornali d'Italia, di grandissimo formato, di bella edizione, ricco di notizie telegrafiche e di informazioni proprie.

L'ABBONAMENTO costa soltanto:

L. 18 — all'anno in Milano (a domicilio);
» 22 — id. franco nel Regno
» 40 — id. id. all'Estero

Semestre e trimestre in proporzione.

Gli abbonamenti principiano tanto dal 1° che dal 16° ogni mese. (Un Numero costa 10 cent. in Italia e 15 cent. a Estero).

Abbonandosi al Giornale si può avere con sole L. 3.60 (franco nel Regno), in luogo di L. 6.60, la Raccolta delle Leggi, Decreti, Regolamenti e Nicolarj governative, un volume di oltre 1000 pagine che si pubblica ogni anno.

GRATIS Manifesti e Numeri di Saggio.

Domande e Vaglia all'Ufficio della Perseveranza in Milano.
Tutti gli Uffici Postali ricevono gli abbonamenti.

